

vorare alle miniere, i privilegi ugualmente, che a i cittadini. (18)

Io dirò adesso come le miniere dell'argento bene esercitate sieno utilissime alla Repubblica. Da ciò, che son per dire, non cerco ammirazione, quasi abbia trovato cosa difficile a inventarsi; quello, che dirò, noi tutti presentemente lo veggiamo: le cose passate parlano per se stesse.

E' da maravigliarsi, che la Città sentendo, che molti privati sono divenuti ricchi sopra di essa, non l'imiti. Tempo fa Nicia figlio di Nicerato avea ne' lavori dell'argento mille uomini, i quali affittò a Sozia Trace, da cui si pagava per ciascuno un obolo il giorno netto di spesa, e sempre egli manteneva l'istesso numero. Furono nell'istessa guisa obbligati a Ipponico seicento schiavi, che ogni giorno gli rendevano una mina libera, e a Filemonide trecento rendevano una mezza mina, e ad altri secondo le forze loro. Ma

(18) ἰσοτέλεια era detto quell'onore, che si faceva a chi si segnalava per qualche nobile impresa con renderlo immune da tutti i tributi, gabelle, e aggravii eccetto da quelli, che erano soliti esigersi da i veri Cittadini. Quei, che godevano di un tale onore, erano detti ἰσοτελεῖς, perchè ἴσα ἐτέλουν τοῖς ἀλλοῖς, aequalem cum civibus partem persolvebant. ,, Pottero Arch. Gre. l. x. c. 10.